

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30 2, '60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si rilevano associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

Concordia res parvae crescunt,
 discordia maximae dilabuntur
 - Ex C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il ciollo al-
 -le massime - B Raggio

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
 centesimi
 Un numero arretrato - 42 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N° 3

Notizie politiche.

Da una corrispondenza di Firenze che crediamo essere appieno informata dei segreti di Gabinetto, toghiamo le seguenti notizie

« Posso dirvi in via positiva che gli uomini di Stato meglio informati, coloro che sono addentro alle segrete cose, sono convinti che dalle presenti complicazioni non si possa ormai più uscire, neppure precariamente, tornando allo *statu-quo*

« La soluzione della crisi attuale sta tutta, a loro avviso nell'alternativa *Guerra o congresso*

« Abbiate sempre presente che questo è appunto il dilemma posto da Napoleone III all'Europa nel 1863.

« Non credete in nessun modo alle freddezze tra il nostro governo ed il gabinetto imperiale di Francia—*Tutt'altro*— e scrivendovi *tutt'altro* so quel che mi dico, e so più ch'io non possa scrivervi

« Malgrado qualsiasi smentita, tenete per fermo che il conte Arese ebbe realmente una missione confidenziale presso l'Imperatore Vi aggiungo per di più che la missione è riuscita, e ne vedrete i risultati tra breve

« Vi confermo assolutamente che i rapporti tra la Prussia e il nostro governo sono intimissimi, e che se è vero alla lettera che *nessun impegno fu ancora preso*, sono però stabilite di comune accordo le eventualità in cui questi impegni si prenderanno e la natura degli impegni medesimi—in poche parole, che se non esiste un formale *trattato di alleanza* esiste però un categorico *compromesso*

« Ritenete pure che le pretese cordiali relazioni tra la Francia e l'Austria non esistono che in apparenza, e l'Austria sa perfettamente a che attenersi in proposito

« All'incor credete pure che reali

ed intimi accordi esistono tra la Francia e la Prussia e che l'ambasciatore francese a Berlino, sig. Benedetti, intimo di Napoleone e caldo amico d'Italia, ha la chiave della situazione

« Vedrete che nel progredire della discussione le idee francesi faranno capolino dalle proposte prussiane

« Non sarà neppure difficile che l'appello al congresso venga dalla Prussia, però quando sarà ben certa che l'Austria lo respingerà energicamente.

« Un'altra cosa abbiate per positiva ed è che pel giorno in cui scade la convenzione del settembre, Napoleone vuol aver realizzato il suo progetto di *conchiudere l'Italia col papato* e che in questo momento egli ritiene che il migliore anzi l'unico mezzo per arrivare a questo risultato è la soluzione della questione Veneta nel senso italiano.

« Il progetto di Napoleone III e che pel giorno in cui debba cessare a Roma la occupazione francese, cessi in Italia il dominio austriaco— ne vuole assolutamente ritardare la scadenza della Convenzione

« Vi assicuro che non vi parlo a caso

« In queste idee principali si riassume tutto il lavoro politico e diplomatico di questi giorni e si riassumerà quello di molti altri

« Aggiungo di più— ed è che la speranza di avere il Veneto per accordi coll'Austria, speranza che fu nutrita in addietro, e ora positivamente messa da banda

« Riassumo Si crede molto dal nostro Governo alla eventualità molto *prossima* di una guerra, e di una guerra grossa e per noi decisiva— e si lavora alacramente, benché senza strepito, a prepararsi— e a questa eventualità credono tutte le grandi potenze d'Europa

« Per istornarla ormai non v'è che un solo mezzo— il Congresso Europeo

« Sia per Congresso, che per la guerra, l'Italia è in ottime condizioni— e

aspetta, preparandosi, o all'uno o all'altra

— Corrispondenze che giungono da varie parti del Veneto assicurano che le voci di aumento nelle forze dell'esercito austriaco da questa parte sono destituite di fondamento. Finora nessun richiamo di soldati in congedo, nessun rinforzo delle compagnie dei reggimenti, non aumento di cavalleria

Consorzio Nazionale.

Nel pubblicare questo secondo notamento di sottoscrizioni al Consorzio Nazionale della città di Mazara del Vallo ci crediamo in dovere di tributare una parola di encomio ai nostri fratelli Mazaresi, per la generosità mostrata nel contribuire per un'opera sì patriottica, e al Comitato che con tanto impegno ha promosso la sottoscrizione

Che l'esempio di Mazara sia seguito in tutti gli altri Comuni della nostra Provincia; in molti dei quali non sono state fatte che poche, o nessuna offerta.

Secondo notamento delle offerte volontarie fatte pel Consorzio Nazionale dal Comune di Mazara del Vallo.

Società degli Operai L. 50 — Presidente della Società stessa L. 10 — Vice-Presidente della stessa L. 10 — Licari Bartolomeo L. 2 — Giorgi Salvatore L. 1 — Titone Vito L. 1 — Giorgi Giuseppe L. 1 — Sinacori Vito L. 1 — Pavia Francesco L. 1 — Godino Gaspare L. 1 — Scauso Giuseppe L. 2 — Castelli Salvatore L. 2 — Cremona Girolamo L. 1 — Mondina Saverio L. 2 — Pernicaro Girolamo L. 2 — Catanzaro Vincenzo L. 1 — Bilà Antonino L. 2 — Romano sac. Vincenzo direttore del Ginnasio L. 20 — Castelli Raffaele professore L. 20 — Macadino Dr. Vito professore L. 20 — Giliberti Dr. Salvatore L. 20 — Giliberti beneficiale Nicolo direttore spirituale L. 10 — Sansone Cesare maestro della quarta elementare L. 10 — Castelli Dr. Natale maestro della terza L. 10 — Santoro beneficiale Gaspare maestro della sec.^a L. 10 — Saffiotti Dr. Domenico maestro della pri-

ma L. 10 — Venezia Filippo sotto-maestro L. 2 — Castelli sac Antonio maestro della serotina L. 5 — Norrito sac Antonino vice-maestro L. 2 — Cernigliaro Carmelo L. 5 — Serra Ignazio L. 2 — Faccidomo Giuseppe L. 3 — Allievi del Ginnasio Gallo Biaggio L. 2 — Sansone Mario L. 2 — Gallo Stefano L. 2 — Battacco Giambattista L. 2 — Saffiotti Giovanni L. 2 — Dado Natale L. 2 — Burgio Antonino L. 2 — Sansone Giulio L. 2 — Gambina Vincenzo L. 2 — Castaldi Filippo L. 2 — Gianninaro Antonino L. 2 — Basile Luigi L. 1 — Bonanno Vito L. 2 — Gianninaro Giuseppe L. 1 — Basile Paolo L. 1 — De-Curtis L. 1 — Montalto L. 1 — Sansone Mercurio L. 1 — Ajello Nicolò L. 1 — Faccidomo Vito L. 1 — Favata Tommaso L. 1 — Allievi delle scuole elementari L. 18 82 — Fiochi Emilia maestra delle scuole femminili L. 10 — Allieve Perioti Linola L. 1 — Giannidoro Antonia L. 1 — Basile Carmela L. 1 — Morello Cheechina L. 1 — Scipino Giovanna L. 1 — Scipino Rosina L. 1 — Rubino Atmina L. 1 — Bonacasa Francesca L. 1 — Norrito Mariannina L. 1 — Macadim Carolina L. 1 — Castaldi Nunzia L. 1 — Barracco Carmela cent. 50 — Passavanti Caterina cent. 50 — Favata Concettina L. 2 — Basile Nardina cent. 50 — Barracco Caterina L. 4 — Opps Francesca L. 1 — Domingo Vincenzina L. 1 — Spano Aurelia L. 2 — Fasulo Maria L. 1 — Bono Antonia cent. 50 — Sansone Peppina L. 1 — Mondarà Giuseppa cent. 30 — Cernigliaro Elena cent. 50 — Mutana Benedetta cent. 50 — Sansone Vittoria cent. 40 — Ajello Benedetta cent. 40 — Certa Francesca cent. 50 — Sammaritano Agostina cent. 40 — Quinci Concetta cent. 40 — Bila Gaetana cent. 40

Totale L. 326, 62

Mazara del Vallo addì 13 aprile 1866.

Visto — Il Presidente
GIOVANNI BURGIO

Contribuzione al Consorzio Nazionale della Pretura del Mandamento di Partanna

Hernandez Giuseppe pretore L. 30 — Spontorno Angelo cancelliere L. 12 — Rizzuto Giuseppe vice-cancelliere L. 6 — Commessi Ferrara Andrea L. 2 — Rizzo Giovanni L. 2 — Rallo Girolamo L. 2 — Uscieri Laines Vincenzo L. 3 — Leonardì Giuseppe L. 1 — Licata Lorenzo L. 1.

Totale L. 59, 00.

Contribuzione della Pretura Mandamentale di Trapani.

Pecoraro Castrenze pretore L. 15 — Malato Francesco cancelliere L. 15 — Siracusa Raffaele vice cancelliere L. 2 — Gianformaggio

Giuseppe vice-cancell. L. 2 — Renda Ercole commesso L. 3.

Totale L. 37, 00.

Sono in tutto L. 422, 62

Ripoto del totale precedente L. 57002, 20

Totale generale a riportarsi L. 57424, 82

Le Cavallette.

Son pochi giorni che il Sindaco di Castelvetrano avvisava questo sig. Prefetto della comparsa di nuvoli di Cavallette in quel territorio, ed il signor Prefetto, senza metter tempo di mezzo, non soltanto per via del telegrafo dava le giuste disposizioni all'uopo richieste, ma con la massima solerzia indicava pure i mezzi più pronti alla distruzione di questo malefico insetto.

Quel Sindaco, corrispondendo energicamente alle cure della Prefettura, riuni un numero considerevole di uomini, e spediti nei luoghi indicati procurò con ogni mezzo di distruggere quelle torme di cavallette, che per fortuna erano rimaste in quei banchi di arena, che costeggiano tutta la spiaggia meridionale del territorio, e dall'altro canto fu sollecito di spedire in Trapani, entro boccetta chiusa, due di quegli insetti con delle altre sostanze che chiamava *stercozioni*, assicurando di non aver trovato deposizione di uova; ma il Prefetto, esaminando attentamente le sostanze rinchiusa nella boccetta, ebbe a convincersi che trovavansi mescolate a delle uova, perlocche riunito subitanamente il Consiglio Sanitario Provinciale e constatata l'esistenza delle uova venne deliberato spedirsi sul luogo una commissione con le facoltà di osservare e provvedere ad ogni bisogno. Con la stessa sollecitudine partiva la Commissione, composta dall'avv. sig. Giuseppe Colomba, consigliere di Prefettura, e dal sig. Salvatore Matorana, consigliere di Sanità Provinciale, la quale, recatasi in Castelvetrano, la domani insieme allo assessore sig. Lombardo, ed al segretario di quel Comune, con delle altre persone che aveano assistito alla distruzione di quelli insetti, e che erano conoscitori di quei luoghi nei quali le cavallette furono viste, accuratamente osservando per quei banchi vastissimi di arena, riuscì a trovare dei depositi di uova, che in parte raccolse, ed in parte distrusse, senza mai incontrarsi in tor-

me di cavallette, che ha dovuto credere distrutte, perchè anche i contadini asserivano non avere più viste.

Secondo le osservazioni della Commissione, le cavallette furono trasportate nelle nostre coste dagli impetuosi venti di scirocco, che prima della loro comparsa si fecero fortemente sentire, ma che la più gran parte perì per la via, imperocchè quei contadini accennano ad un solo nuvolo d'insetti vivi, ed invece tutta quella spiaggia da TRE FONTANE sino a SCIACCA trovasi leggermente seminata d'insetti morti, che sieguono la sinuosità di essa fin dove l'onda insieme ad alghe ed altre erbe marine ha potuto depositarli.

Queste cavallette sono della specie degli Acridi, e precisamente di quelle che maggiormente flagellano l'agricoltura, e che sogliono emigrare in legioni innumerevoli, perlocche sono denominate *nuvole di cavallette* quelle emigrazioni di esse, che in diverse epoche dell'anno dai deserti dell'Arabia, e della Tartaria, elevandosi a grandi altezze vengono trasportate dai venti impetuosi, e qualche volta gettate nelle fertili spiagge dell'Europa. — Spesso stanchi del lungo viaggio cadono come subito acquazzone, e i loro corpi, ammucchiati e morti dalla caduta, formano sulla terra densi strati d'innumerevoli cadaveri, che alterandosi, e decomponendosi esalano un puzzo infetto da produrre malattie pestilenziali, come è accaduto in Russia, in Polonia, ed anche nell'Ungheria, ma fortunatamente da quanto osservasi nelle nostre spiagge, il gran numero dei cadaveri seminato lung'esse per lo spazio di molti chilometri fu subito disseccato dal sole, ne trovaronsi ammonticchiati, come quando un nuvolo cade dall'aria soprastante, quindi non è a temersi della scomposizione di quei corpi, ma bensì dal deposito delle uova per la distruzione delle quali vennero subito spedite due mandre di circa cinquecento majali, i quali per esserne ghiotti, e per non trovare in quelle arene altro alimento, saranno costretti di cibarsene e di distruggerle.

E a notare che mentre tutti gli Entomologi descrivono la deposizione delle uova dentro *astucci* dai quali secondo il calore della stagione sbucciano fuori le larve quasi sempre in primavera, qui dietro tutte le accurate ricerche si sono trovate le uova prive affatto del descritto involucro, ed invece deposte a poche linee sotto la sabbia, in modo

simmetrico-simile ed uguale ad un fiore di *spigo*, differendone solamente nel colore, perchè queste uova sono gialle, e fragilissime, schiacciandosi al più leggero urto

Questa circostanza merita di essere studiata, perchè come è un fatto strano la deposizione delle uova nel mese di aprile, mentre suole verificarsi in autunno, e assai più strana la mancanza di quello involucre, che sembra destinato a preservare le uova da qualunque influenza sia del suolo, sia dell'atmosfera, e per lo che alcuni credono che non debba temersi la nascita delle larve. Noi però invece raccomandiamo a tutte le Autorità ed a tutti i proprietari di fare ricercare attentamente, in quei luoghi ove furon viste le cavallette, se mai si trovassero deposizioni di queste uova, che la Commissione ha in parte lasciato presso la Segreteria Comunale di Castelvetro, onde essere a tutti ostensibili per averne la pratica conoscenza, ed a curarne con la massima sollecitudine la distruzione.

Ci si racconta che nell'Isola di Pantelleria, ove di certo fu il primo giungere di questi insetti, tutto il popolo si è mosso a distruggerli, e che se ne sono raccolti circa 160 sacchi, e ci si dice che anche le spiagge della Provincia di Girgenti se ne trovano seminate. Speriamo che le Autorità di quei luoghi, interessandosi della sventura che potrebbe nascere dalla proliferazione delle uova di questi insetti, ne avessero fatto eseguire le accurate ricerche, imitando la solerzia di questo nostro signor Prefetto, e del Sindaco di Castelvetro, non che la generosa concorrenza di quest'ultimo popolo, e dell'altro di Campobello, che ci crediamo in dovere di lodare, e che la nostra Isola non abbia a deplorare in avvenire anche il flagello delle cavallette!

AL SIG. NICOLÒ ADRAGNA

Presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Trapani.

LETTERA DI UN OPERAJO

(Continuaz. V N 32)

Questi argomenti furono dalla S V ribattuti con altri che non mi convinsero punto. Il pregio della Società, ella diceva fra le altre cose, non ista solo nel far troppo economia, e in aumentar sempre la sua ren-

dita, bensì in quello di beneficiare i soci (*). — E in ciò siamo di accordo a condizione, però che io non intendo per socio quello che si ricorda della Società soltanto il giorno che la malattia o qualche altra sventura lo colpisca, sibbene quegli che si trova al corrente delle sue contribuzioni, che se per poco la Società metta a parte dei benefici anche i morosi, finisce quella non mai abbastanza ricordata massima *uno per tutti tutti per uno*. Il beneficiare poi a chi non ha diritto, come nel caso in questione, non vuol dire altro che dispensare elemosine. E abbiain noi forse in bilancio un fondo per distribuire elemosine? no. E forse il regolamento che ne dà facoltà al Consiglio? nemmeno. In forza di quale legge dunque l'ha fatto e può ciò fare? Il Presidente ch'è chiamato a dirigere le adunanze come e che permette simili discussioni, anzi se ne fa esso medesimo promotore?

Indi il vice-presidente Romano, accennando all'indecore della Società, qualora il Consiglio non approvasse la spesa in parola, si fa a presentare una sua mozione così concepita:

« Il Consiglio interpretando l'art. 41 del regolamento, e la deliberazione del giorno 2 ottobre 1864, delibera. Che *chiunque socio sino a che non sia stato espulso, ABBA O NO COMPIUTO L'ANNO DI AMMISSIONE* dovrà avere gli onori e pagate le spese di sepultura ed esequie a norma del regolamento »

Fatta la votazione per alzata e seduta, io ed il consigliere Sammatano Giuseppe fummo per la negativa, 30 per l'affermativa la proposta Romano venne accettata. Eppure una maggioranza così imponente non mi scoraggia.

Il sig. Romano è caro a tutti per le sue virtù e come cittadino e come pubblico insegnante è ammirolissimo per i suoi sentimenti umanitari ed io l'ho stimato sempre come benemerito della nostra Società per i non pochi servizi resi alla stessa e alla patria, ma non perciò mi astengo dal dire che con questa sua proposta io vedo attaccati gl'interessi sociali. Sol perchè la Società dunque non cancellò dal ruolo il nome di un membro moroso, nella speranza di vederlo mettere al corrente, o d'indurlo colle buone a pigliar la giusta via, sol per questo, io dico, deve soffrire una spesa? L'affermar ciò più che un male, mi sembra un sofisma. Ne meno assuda e l'altra parte d'onere che fa assumere alla Società per i soci che muojono prima di aver compiuto l'anno di ammissione. In una parola il sig Romano della Società operaia ne vuol fare un istituto di carità (**).

(*) I soccorsi che le associazioni operaje danno ai loro membri non si possono chiamare *benefici*, sono invece *diritti* derivati ai medesimi dalla regolarità dei pagamenti da essi fatti. A tale riguardo bene non confondere il *diritto* col *beneficio*, il primo si *esercita* e si può anche reclamare venendone negato l'uso senza un giusto motivo il secondo è quello che, o emana spontaneo dal cuore dell'uomo in favore d'un altro uomo, o s'impetra quando si è in bisogno e in quest'ultimo caso acquista il carattere di elemosina, ciò che degrada l'uomo quando la sua miseria non sia comprovata.

(**) L'associazione di mutuo soccorso degli operaj

Ma egli dovrebbe riflettere che gl'istituti di carità hanno fondi esclusivamente destinati a sollevare gl'infermi dalla miseria. Le società operaje, al contrario sono consorzj d'uomini poveri che coll'obolo dei loro risparmi e delle loro economie, pensano a far men trista la loro condizione nelle malattie e specialmente negli anni, in cui non possono reggere alla fatica. Il loro patrimonio è sacro e non possono soltanto usufruire quelli che vi hanno concorso. Ogni centesimo malamente speso, ogni soccorso indebitamente accordato va direttamente a feire gl'interessi di tutti. Ciò è tanto vero, che sono riguardate come difettose, in fatto di amministrazione, tutte quelle Società di mutuo soccorso che concorrono a spese che non entano negli scopi dell'associazione.

In sostegno delle mie idee, potrei aggiungere non poche altre ragioni, ma non volendo dilungarmi, citerò solo talune osservazioni che si leggono nella *Relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premi alle Società Italiane di mutuo soccorso fra artigiani ed operai*, le quali a me sembra che ben si attagliano al mio assunto.

« Contributo e sussidio (parlando dei fatti di talune Società concorrenti) sono stabiliti o a casaccio o in modo empirico, invece che riposare su calcoli ben accettati, e non peranco è ben penetrata la persuasione che la Società di mutuo soccorso, per ottenere le condizioni di durevole vita, DEVE FONDARSI SULLE BASI DEI CONTRATTI DI ASSICURAZIONE » (Anno 1865 pag 11)

Prescindendo io dal parlare del nostro contributo e sussidio, che sono stabiliti veramente a casaccio, domando soltanto. La spesa fatta per C, il beneficiare, o a meglio dire, il conceder diritti a soci morosi, come ancora a quelli che non abbiano compiuto l'anno di ammissione, sono regole che si fondano sul contratto di assicurazione? E in questo modo che si deve insegnare all'operaio a provvedere se da sè? — Io non l'affermo.

Signor Presidente — Sono queste le mie opinioni sulla questione C e sulla proposta Romano, che ho creduto di liberamente esporre, colla convinzione di non tradire la mia coscienza. Del loro valore se devono giudicare quelli, che credono le associazioni operaje, istituti fatti apposta per aiutare anche quelli che poco si curano di adempire agli obblighi propri, son sicuro che verranno dichiarate erronee e poco umanitarie, ma se avranno la fortuna di esser valutate da coloro che han proclamato, e proclamano tuttodì, il gran principio dell'eguaglianza dei diritti, come ne' doveri, non dubito del loro favorevole avviso, dappoiche la questione in parola deve

di Cremona ammette alle critiche sociali i soci onorari insieme ai soci effettivi, escludendone i membri del clero. « Sembra inverò tut'po' intollerante l'esclusione assoluta di la Direzione sociale dei membri del clero, ma è fondata sulla considerazione che, mentre fra essi non si potrebbero trasegliere vanti amministratori, il loro intervento potrebbe snaturare l'indole civile e il carattere di assistenza previdente, proprie di questi sodalizi, per farne istituti di carità curativa, e d'indole reliquiosa » (Relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premi alle Società Italiane di mutuo soccorso fra artigiani ed operai, 1865, pag 27.)

soltanto guardarsi dal lato economico, se non si vuol mettere in pericolo la futura esistenza della Società

Accolga intanto i sensi della mia verace stima, e con sincero affetto mi creda

Trapani, 24 marzo 1866

Suo aff^{mo}
VIRIO RALLO GIGLIO

Il Sindaco di Castelvetrano ha voluto per la seguente lettera rispondere, con la qualità di privato, alle corrispondenze da noi pubblicate nei num. 29 e 31, nelle quali si apportavano gli errori da lui commessi con la qualità di funzionario pubblico. Noi rispettando il dovere e la verità, la pubblichiamo, lasciando al pubblico il severo giudizio. Però ci meraviglia, ch'egli si duole, come una volta di noi si dolse il TEMPO giornale che vanta di essere clericale, e che non vorrebbe al nostro periodico, perchè porta il titolo della CONCORDIA, permettere le inserzioni di quelli articoli che pungono i tristi con la speranza di correggerli. Noi la Concordia l'ammiamo più di tutti, e tentiamo di spingerla in ogni classe del popolo, ma non potendo transigere con coloro che producono il pubblico danno siamo costretti a sferzarne le colpe come siamo solleciti di lodare il merito, anche nelle persone che non dividono le nostre opinioni. Quindi dichiariamo al sig. Sindaco di Castelvetrano, che ove egli si studiasse di meglio giovare al popolo che rappresenta, iniziando coraggiosamente le pubbliche scuole, intraprendendo le opere pubbliche, sorvegliando alla illuminazione della città, e curando il servizio di essa, noi non soltanto lo loderemmo per amore della Concordia, ma lo proporremo ad esempio agli altri Sindaci, dei quali saremo giudici severi, ove non si affaticano in questi tempi sì utili, alla educazione dei nostri popoli, che hanno tanto bisogno di essere ben diretti ed amministrati.

Sig. Direttore,

Avendo sott'occhio delle corrispondenze a mio carico inserite nei num. 29 e 31 del suo accreditato periodico, credo mio debito dirgerle la presente, onde con mio sommo dispiacere manifestarle che il suo corrispondente trovasi in antitesi perfetta col dolce nome, che care idee risveglia in chi con se stesso ama il proprio paese cioè la cara parola della Concordia, quella sola che costituisce l'uomo e la famiglia umana, se non felice, almeno tranquilla. — Ed in vero chi si fa lecito oltraggiare a capriccio, e calun-

niare per uso, non può esser mosso solo che da un funesto spirito che triste conseguenze arreca e agli uomini e alle comunità. — La discordia. — In quelle corrispondenze mi si addebitano colpe e come privato e come Sindaco. Come Sindaco non trovo esser questo il momento di sdebitarmi delle gratuite asseritive che mi si dirigono, a ciò però la pubblica opinione non sia curmata da false e partitane accuse mi accontento manifestare con tutta l'alterigia di cui si avvalora una sicura coscienza, che io mi crederò superiore a simili ingiurie, perchè sicuro che il tempo ed i fatti, che mi risolvono di ragione pubblica, mi faranno ampia giustizia.

Mi permetto per ora rispondere a due accuse che più direttamente e personalmente mi tocano e che gratuitamente mi vennero fatte, cioè, che io avanzai la mia rinunzia perchè adontato col Consiglio per non avermi eletto a medico necroscopo e per avermi privato del soldo di condottato. Il consigliere Starace fu da me proposto al Consiglio, ciò mostra che io non ambivo simile incombenza, per quanto poi riguarda il soldo del condottato e noto a tutti in Castelvetrano che la Comune per il lasso d'anni 30 è stata servita da me, che nessuno indennizzo e chiesto perchè per miei principii ho inteso sempre come dovere e non per basse vedute di lucri velati sotto le apparenze di lealtà, il prestarmi per poveri e per la Comune. Ciò mostra che nessuna bile poteva risentirne mentre il Consiglio non poteva privarmi di ciò che non ho mai avuto perchè non l'ho mai richiesto. Per altro poi il fatto smentisce tutte queste speculate dicene e sì e quello che la rinunzia in parola fu inviata al Sotto-Prefetto pria del Consiglio deliberare sul soldo del necroscopo. L'altra accusa che intendo smentire fin d'ora si è quella che le mie mandie danneggiarono il territorio di Castelvetrano. — Pria di tutto ringrazio il suo corrispondente per aver voluto destare in me un po' di vana gloria volendomi attribuire delle mandie così numerose da far comprendere che per disfamale bastano appena le dodici mila salme di territorio, che si appartiene a questo mandamento. — Per omaggio poi alla verità bisogna manifestare che le mandie non sono altro che 200 animali pecorini e per essi mi ho ben 24 salme di terre proprie, ed altre 30 in affitto, per come risultano dagli atti di gabella, e dal fatto, se poi i miei animali servono di pretesto a coloro che son usi danneggiare i fondi di altrui, e di pretesto a coloro che vogliono ad ogni costo ricercare delle colpe e non trovandone l'immaginano, oso dire a questi signori che sbagliano i tempi coi 500 anni addietro dei pascoli comuni e del dritto di pascolo, ma noi siamo al secolo XIX in cui le proprietà sono divise e sacre, e se non abbiamo come i Romani, il terribile Dio Termine, abbiamo provvide leggi che sacrano il rispetto alle proprietà e ne puniscono i violatori di qualunque rango si fossero.

Castelvetrano li 8 aprile 1866

FRANCESCO SIGAORETTI

GAZZETTINO

In Castellamare del Golfo, la sera del 17 corrente alle 9 p. m. il Brigadiere, due Carabinieri Reali e quattro guardie campestri andando in cerca di alcuni malfattori, che dovevano arrestare, incontrarono in via Cannonone un uomo incappottato. Il Carabiniere Bonometti Vincenzo, ch'era innanzi gli altri, gli chiese chi fosse, ma quegli in risposta gli tirò addosso un colpo d'arma a fuoco, che lo ferì in un braccio. Allora il Brigadiere e tutti gli altri soprannominati individui della forza pubblica scaricarono le carabine, ma non colpirono il malfattore, che si nascose in una casa vicina; furono però tutti loro incontro altri due colpi d'arma a fuoco, da una delle quali il Brigadiere rimase leggermente ferito in un dito. Accorsero il Delegato di P. S. con alcuni soldati e due Ufficiali al luogo dove veniva fatta quella resistenza alla pubblica forza, ma per quanto avessero perquisito non poterono arrestare i malfattori. Speriamo però che presto essi cadano nelle mani della giustizia, e siam sicuri che le autorità e i Carabinieri non mancheranno questa volta di usare la solita solerzia.

Siamo venuti a conoscenza, e con piacere l'annunziamo, che in Salemi si sta costituendo una Società Operaia. Intanto i retrivi non mancano al solito di fare tutti gli sforzi perchè questa istituzione non attecchisca; e i signori padroni in sottana e in giubba, i quali di questi giorni lavorano alacriamente, predicano che coloro che vi si iscrivono sono scomunicati carbonari ecc. ecc. Noi, che a prova conosciamo i vantaggi di tali istituzioni, preghiamo caldamente tutti i buoni cittadini di Salemi, di qualunque colore essi siano, a cooperarsi perchè questa Società Operaia sorga presto a bene del loro paese.

POSTA — E da qualche tempo che nel pubblico si manifestano lagnanze pel servizio delle poste e soprattutto fra Favignana e Trapani. Se ciò provenga dagli uffici di partenza, o da quelli dello arrivo noi lo ignoriamo. — Quel che ci costa si è che di molti giornali che vengono spediti alla nostra Direzione spesso vengono smarriti dei numeri, e in special modo dell' *Indipendente*, e dell' *Avvenire* d' Alessandria d' Egitto.

GAS — Sappiamo esser giunto nel nostro porto un legno carico di tutto il bisognevole dei materiali per cominciare, e condursi a compimento i lavori, tanto desiderati dell'illuminazione a gas per la nostra città.

Speriamo che finalmente, dopo tante cure e sollecitudini di chi portò a compimento questo contratto, possa la nostra città arrivare a veder la luce.

SILVESTRO COEI, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano